

CATECHESI PER FIDANZATI E/O GIOVANI COPPIE

sull'icona dei Santi Sposi Maria e Giuseppe

a cura dell'Ufficio Famiglia diocesano

Partendo dall'icona dei Santi Sposi, possiamo proporre sia alle coppie che si preparano al sacramento del matrimonio, sia ai giovani sposi una catechesi che li prepara a vivere un cammino nuziale.

È fondamentale avere come **fondamento biblico** sia *Genesi 2,24*, sia *Luca 1,26-38*, sia *Matteo 1,18-25* che richiamano non solo la progettualità di Dio sulla coppia, ma anche le singole identità di uomo e donna abitate, sostenute e guidate dallo Spirito Santo

Tre aspetti è importante sottolineare che rappresentano tre passi di un cammino sponsale:

- IDENTITÀ
- RECIPROCIÀ
- PROGETTUALITÀ

Queste tre dimensioni, riportate negli *“Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia” al numero 13*, sono da considerarsi in unità, sia nella vita personale che di coppia e di gruppo.

Il primo aspetto dell'**IDENTITÀ** lo ritroviamo nelle figure separate e distinte di Giuseppe e Maria.

Ciascuno si presenta all'altro con la sua personalità, la sua identità, la sua storia, il suo passato e presente, il suo essere uomo e donna.

Giuseppe, infatti, è accompagnato dall'angelo che lo rassicurò nel tempo della titubanza, dell'incredulità, del dubbio, della paura, dell'incertezza. È lui che lo accompagna nel compiere questo passo molto delicato. Giuseppe incede con passo tenero e rispettoso verso Maria donando l'anello nuziale. Giuseppe si presenta con la sua storia, le sue origini rappresentate dalla casa alle sue spalle.

Anche Maria viene presentata nel suo essere donna, figlia di Israele, vergine e sposa con le sue origini rappresentate dalla casa alle sue spalle. Maria rivestita di luce, come la donna dell'Apocalisse (*Ap 12*) con in mano un fazzoletto che ricorda le 12 stelle, porta in se tutto il popolo della promessa, Israele, e tutta l'umanità che trova finalmente il suo sposo nel Cristo che porta in grembo. Questo in particolare simboleggiato dalle donne dietro a Maria che ricordano le vergini sagge che attendono e ricevono finalmente la visita dello sposo (*Mt 25,1*). Maria accoglie il progetto di Dio e si dona timidamente e discretamente nelle mani di Giuseppe porgendogli la mano

In questo gesto, centrale nell'icona, troviamo il senso della vita matrimoniale che è donazione di se e accoglienza dell'altro.

“La dimensione dell'identità, mira a favorire l'integrazione di tutte le potenzialità della persona, facendo emergere che la corporeità-sessualità è una dimensione costitutiva del maschile e femminile, opportunità di comunicazione-relazione, linguaggio di amore, comunione e fecondità. Acquisire l'identità è imparare ad assumere il tempo come un progetto di vita personale e di coppia, partendo dalla propria storia per arrivare a una storia condivisa”

Il secondo aspetto che scaturisce dall'acquisizione della propria e altrui identità è quello della **RECIPROCIÀ**: *“frutto di equilibrio dinamico tra autonomia e dipendenza”*

Giuseppe e Maria sono messi l'uno di fronte all'altro, non di fianco tanto da non potersi guardare. I loro sguardi si incrociano, parlano di amore, fiducia reciproca. È la posizione migliore perché l'uno accolga l'altra, perché i due IO, le due identità si incontrino e diventino un NOI, una sola carne, come ci ricorda il libro della

Genesi 2,24: "per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne". Questo aspetto fa parte della natura umana, il bisogno di uscire da se stesso e di cercare "un aiuto che gli corrisponda, capace di risolvere quella solitudine che lo disturba e che non è placata dalla vicinanza degli animali e di tutto il creato." (Amoris Laetitia, 12). Continua il Papa dicendo che la traduzione ebraica del termine "corrisponda" è "frontale", gli occhi negli occhi, in un dialogo anche tacito, perché nell'amore i silenzi sono spesso più eloquenti delle parole. È l'incontro con un volto, un tu che riflette l'amore divino ed è il primo dei beni, un aiuto adatto e una colonna d'appoggio. (Amoris Laetitia, 12) Perché questo aspetto si realizzi, continua il documento della CEL, "è necessario creare occasioni per crescere nella stima personale e reciproca, per imparare a fare verità su di se e vedere l'altro come risorsa. La capacità di dialogo e confronto è una dimensione necessaria a scoprire che la relazione è sorgente per la vita personale e di coppia, elemento indispensabile del vivere insieme e del bene comune.... Il dialogo richiede una significativa presenza reciproca e la disponibilità di tempo." (per approfondimento sull'aspetto del dialogo, confronta AL 136-141).

Il terzo aspetto costitutivo e fondamentale di una relazione di coppia, non chiusa in se stessa, è la **PROGETTUALITÀ**: obiettivo che vuol far crescere la consapevolezza della necessità di un progetto di vita per se stessi e per la coppia che sta nascendo. Si progetta una vita non da soli, con le proprie forze ma con l'aiuto di Dio che rende le due identità una sola cosa, una coppia, dimora dello Spirito Santo.

È lo Spirito di Dio rappresentato dalla colomba che consacra questa coppia nell'amore rendendola immagine delle nozze eterne tra Dio e l'umanità. Dio unisce queste due umanità attraverso il velo rosso che è al di sopra della coppia, perché insieme si progetti quel per sempre, quel futuro, quella casa comune che si vede in lontananza in cui condividere e aprirsi alla vita.

La progettualità consiste nel divenire nell'amore una sola cosa, cioè un essere umano ad immagine di Dio. Un essere nuziale che nell'amore è unitivo, generativo dell'identità dell'altro (alterità e identità) e procreativo nei figli, che sono l'amore coniugale fattasi carne nell'esistenza personale di ciascun figlio. La progettualità è costruire una dimora dell'altissimo nella propria Nazareth.

La progettualità è voler divenire un cenacolo permanente della nuova pentecoste nel quale il risorto soffia i doni dello Spirito Santo. Progettualità è divenire un vangelo vivente nel quale i figli e i vicini vedono prossimo il Dio dell'amore della tenerezza. Nella progettualità, la coppia abitata, segnata e corroborata dall'amore divino, si apre alla profezia, all'annuncio e dunque comunica agli altri l'amore di Dio. La coppia contiene e rivela agli altri questo mistero: è sacramento di Dio. È il luogo antropologico dove il divino si fa carne. Attraverso lo Spirito, gli sposi in Cristo, hanno l'inchiostro del divino amore per segnare i nostri amori umani, per colorare con i colori di Dio il rapporto uomo-donna.

PER LA RIFLESSIONE

Al termine della catechesi si possono invitare i singoli e le coppie a porsi delle domande di riflessione a partire da questi tre aspetti:

- **CHI SONO?**
(conosco la mia identità, la mia personalità, come mi pongo nei confronti dell'altro... - IDENTITÀ)
- **CHI È L'ALTRO?**
(conosco abbastanza chi mi sta di fronte, il tempo del fidanzamento è tempo di conoscenza dell'alterità, favorisco il dialogo... - RECIPROCITÀ)
- **CHI SIAMO? CHI DOVREMMO ESSERE?**
(qual è il nostro progetto, quanto Dio è presente nella nostra vita, qual è l'immagine dell'amore di Dio che dovremmo vivere e comunicare, siamo un NOI, una sola carne o solo un IO+IO senza punti di incontro... - PROGETTUALITÀ)